

L'ARTE
DISCR
IVERE
D'ARTE

L'ARTE DI SCRIVERE D'ARTE
DIALOGO A PIÙ VOCI SUI CARATTERI
DI STILE E I PROBLEMI DI COMUNICAZIONE
DELLA CRITICA D'ARTE

L'ARTE
DISCR
IVERE
D'ARTE

L'ARTE DI SCRIVERE D'ARTE
DIALOGO A PIÙ VOCI SUI CARATTERI
DI STILE E I PROBLEMI DI COMUNICAZIONE
DELLA CRITICA D'ARTE

CONVEGNO APERTO
SABATO 18 SETTEMBRE 2010
ORE 9.30 / 12.30

APERTURA
MARIA FRANCESCA VASSALLO
PRESIDENTE CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

INTRODUCE E MODERA
FULVIO DELL'AGNESE
STORICO DELL'ARTE

L'ARTE NELLA FRASE
COME SCRITTURA, COLLEZIONISMO E ARTI VISIVE
POSSONO CONVIVERE NELLE PAGINE DI UN ROMANZO
HANS TUZZI
SCRITTORE

**GLI ARTISTI SANNO
QUELLO CHE FANNO?**
FARE ARTE, PENSARE L'ARTE
NICOLETTA SALOMON
SCRITTRICE, PITTRICE

AUDITORIUM DEL CENTRO CULTURALE A. ZANUSSI
VIA CONCORDIA 7, PORDENONE
INGRESSO LIBERO



Con il sostegno



In collaborazione con



www.centroculturapordenone.it

Info **Centro Iniziative Culturali Pordenone**
Via Concordia, 7 - Telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it

Sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 348 (Anno XXXIX - Settembre 2010) - Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati. Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 7 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Associazione. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: Ivan Theimer, *Bimbo con cappello*, bronzo (1969/90)

L'ARTE
DISCR
IVERE
D'ARTE



Continuare a promuovere convegni sulla critica d'arte può avere un senso? È una domanda che i promotori di questa quarta edizione si sono posti. E se si è creduto di dare risposta positiva non è stato solo per aver constatato che ogni anno le personalità invitate riescono a richiamare molti artisti, operatori di attività culturali, studenti. C'è una ragione ben più strutturale nelle valutazioni del Centro Iniziative Culturali Pordenone. È la sua storia di relazioni con tantissimi critici, di cui molti importanti a livello nazionale e internazionale, che esprime una linea.

Per non procedere in maniera dilettantistica e a salti e vuoti di qualità, quando una realtà culturale si impegna nell'ambito dell'arte, è indispensabile che crei sodalizi molto forti con esperti, studiosi, critici che, pur non dovendo mai diventare quelli che decidono, possono offrire garanzie e riflessioni arricchite. Il Centro Iniziative Culturali Pordenone, che da 45 anni promuove mostre d'arte, ha la presunzione di aver sempre mantenuto un livello di qualità proprio per il rapporto stretto con la migliore critica. Fa parte della propria linea sondare quanto di meglio e di nuovo è avvenuto e avviene nel Nordest e continuare, nel contempo, a tenere aperti gli orizzonti a livello nazionale e internazionale, curando rassegne anche molto importanti. In tal modo, crede di aver creato e ritiene di mantenere viva una credibilità cui hanno contribuito nomi importantissimi.

Fin dagli inizi, grazie anche a mediazioni di qualche importante artista che era venuto in contatto con la Galleria «Sagittaria» del Centro Iniziative, ci furono di aiuto fondamentale i poeti-critici Diego Valeri e Andrea Zanzotto; e poi Gillo Dorfles e Umbrò Apollonio, Mario De Michieli e Franco Solmi, Carlo Ragghianti ed Enrico Crispolti, Carlo Aymonino e Vladimir Buzancic, Bruno Munari e Giuseppe Marchiori, Marcello Venturoli, Giorgio Trentin e Filiberto Menna e poi tantissimi altri, anche nell'ambito zagabrese, grazie la mediazione di Edo Murtic.

Vogliamo inoltre ricordare gli apporti più che determinanti e pluridecennali soprattutto di Giancarlo Pauletto, e le sistematiche collaborazioni di Angelo Bertani e Fulvio Dell'Agnese. Molto significativi inoltre i sodalizi, più di tipo territoriale, con studiosi e critici diventati di volta in volta compagni di viaggio: Arturo Manzano e Dino Menichini, Giulio Montenero e Paolo Rizzi, Carlo Mutinelli e Sergio Molesì, Tito Maniaco e Amedeo Giacomini, Licio Damiani e Giuseppe Bergamini, Andreina e Luigi Ciceri, Elio Bartolini e Italo Zanier, Guido Cecere e molti ancora.

Personaggi, gli uni e gli altri da noi ricordati, talora ben noti anche per una attività letteraria e culturale più vasta che la sola critica d'arte, ma anche per questo con una visione che a noi sembra più adatta a una operatività di un Centro che non si limita a promuovere eventi ed iniziative a sé stanti, ma è preoccupato di favorire un tessuto connettivo di sensibilità, conoscenze, possibilità di approfondimenti, laboratori collegati, dibattiti. Lavoro, questo, che il Centro continua a fare, allargando anche il concetto di coscienza critica e di azione propedeutica all'arte, oltre i confini della specialità intellettuale e dell'approfondimento speculativo. Intendiamo riferirci alla formazione di animatori di base, disponibili a introdurre all'estetica scuole, bambini piccoli, ragazzi che possono entrare nel mondo della bellezza anche giocando.

L'ARTISTA È INDIZIATO

Fulvio Dell'Agnese

Partiamo da una nota di domestica banalità: io tengo i polizieschi nello stesso scaffale dei testi di storia e critica d'arte. Così **Hans Tuzzi** sta accanto a Rex Stout e a Simenon, in un duello di trame pervase d'ironia e capaci di livide sospensioni; ma pochi centimetri lo separano anche – la fila sotto – da Arcangeli, Baxandall e Gombrich, cui lo avvicinano finezza estrema di scrittura e metodo d'indagine.

Storia vecchia – si dirà – quella dei paralleli fra ricerca critica e procedimento investigativo, la cui spiegazione modello venne messa nero su bianco da Carlo Ginzburg in *Miti. Emblemi. Spie*.

Nelle indagini del commissario Melis, tuttavia, si va oltre: lo sguardo del poliziotto o del narratore si fa spesso interno al problema dell'opera d'arte e agli intrecci che la legano alla società – nel caso specifico quella dei primi anni ottanta, in cui si andava preparando con l'impercettibile progressione d'una malattia l'Italia di oggi –. Pagine intere o veloci staffilate gettano luce, al tempo stesso affascinata e tragica, alla Hopper, sul mondo del collezionismo, dei mercanti d'arte, dei rituali connessi alla produzione e al consumo della cultura.

E se alle spalle di un personaggio d'affaristica arroganza – che compra arte “tra una riunione e l'altra” – una serigrafia di Warhol si staglia a ostentare certezze di facciata, per altri rimane luogo all'emozionata scoperta, nel dettaglio d'una cesta di vimini dipinta nel '500 da Patinir, di “un compendio di eternità”; senza che mai in Tuzzi sia dato di percepire stacco d'attendibilità fra realismo narrativo ed intenzione critica, per quanto – o forse proprio in quanto – dovuta a uno sguardo trasversale, che affonda con l'angolazione di una lama esperta nelle fibre intrecciate della bibliofilia, del romanzo, della storia dell'arte.

Come in fondo accade pure con **Nicoletta Salomon**, la quale ai problemi di estetica e all'analisi del rapporto fra immagine e parola arriva da una strada – lo studio del pensiero classico, accostato all'esperienza diretta della creazione artistica – che somiglia ai sentieri disegnati da Pikionis per l'ascesa all'Acropoli di Atene, che ti si snodano sotto i piedi ricomponendo frammenti di materiali di scavo a suggerire memoria viva dell'antico, preparando all'incontro con quanto “tocca le profondità della vita immaginale”.

Così si sarebbe espresso Roger Fry, il critico e pittore che la Salomon ha acutamente indagato curando l'edizione italiana del suo magnifico testo dedicato a Cézanne (1927), in cui la coscienza materiale dell'atto creativo dà corpo ulteriore alla lucidità dello storico nel contemplare l'“assertività disperata” del grande maestro.

È sul filo di simili, inquiete e rigorose esplorazioni che riemergono interrogativi centrali per il dialogo su *L'Arte di Scrivere d'Arte*: a che grado si spinge la consapevolezza dell'artista riguardo alla verità esistenziale della propria *mimesis*, del suo “potere di perturbare” valicando la soglia fra apparire ed essere? E in che misura lo sguardo esterno della critica può darne conto, o addirittura siglarne il compimento, condividendo in parte la capacità dell'immagine artistica – “non imitazione degli oggetti della vita, ma della vita stessa” – di generare?

RELATORI

Hans Tuzzi

Ha pubblicato con le Edizioni Sylvestre Bonnard apprezzati studi sulla storia del libro e sul suo mercato antiquario (*Collezionare libri, Gli strumenti del bibliofilo, Libro antico libro moderno, Bestiario bibliofilo*), ma anche i primi quattro romanzi polizieschi che hanno a protagonista il commissario Melis. I due successivi titoli della serie, *La morte segue i magi* (“un gioiello”, secondo Giovanni Pacchiano) e *L'ora incerta fra il cane e il lupo*, sono usciti nel 2009 e 2010 per Bollati Boringhieri.

Apprezzato dai critici come autore capace di “vera scrittura”, ricca di “pagine di alta letteratura e grande poesia”, con trame segnate da “aspetti fortemente innovativi” e sorrette da un “ottovolante linguistico strepitoso”, Hans Tuzzi ha confermato con ogni suo libro la capacità di conciliare successo di critica e successo di pubblico. Della sua curiosa e selettiva attenzione alle cose del mondo testimoniano anche due testi extravaganti come *Gli occhi di Rubino* (Bonnard) e in *Irlanda* (Touring Club Italiano). Ha insegnato al Master in Editoria cartacea e multimediale dell'Università di Bologna, diretto da Umberto Eco.

Nicoletta Salomon

Scrittrice, pittrice, studiosa di filosofia estetica e del mondo classico, si è formata come storica greca alla Scuola Normale di Pisa. Ha fatto ricerca a Parigi, Tübingen e Princeton. Ha insegnato Estetica nell'Università di Firenze. Espone con la Immaginario Art Gallery, Firenze-Berlino; sue opere sono presenti in collezioni private. Fra i suoi libri: *La zattera di mimesis. I greci, la creazione, l'arte*, Venezia, Marsilio, 2001 (Premio Filosofico Castiglioncello 2002); *Venezia inabissata. Un fantasaggio*, Milano, Mimesis, 2004 (traduzione francese *Venise engloutie. Essai subjectif sur l'âme de Venise*, Paris, Fayard, Mille et une nuits, 2008); e i romanzi *Storie di latte. Quadri di una maternità*, Firenze, D&D, 2007, e *Questa non è una storia d'amore* (finalista al Premio Calvino 2005).

È traduttrice di Hermann Hesse, Paul Ricoeur, Roger Fry, del quale ha curato l'edizione italiana di *Cézanne* (Torino, Ananke, 2009).

I temi del suo lavoro sono mimesis, memoria, scrittura.